

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[69]

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[69]

La modernità letteraria e le declinazioni del visivo

Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie

Atti del XIX Convegno Internazionale della MOD
22-24 giugno 2017

a cura di

Riccardo Gasperina Geroni e Filippo Milani

Tomo II

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Paul Klee, *Das offene Buch*, rielaborazione grafica di Jens Kerkemeier

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675553-7

PREMESSA: “C’È” DEL VISIVO

Un discorso sulla fortuna della visualità negli studi letterari oggi non può prescindere dal porsi alcune domande intorno alle ragioni di questa stessa fortuna, alle condizioni che la hanno favorita, e soprattutto ai risultati che se ne possono ricavare.

Bisogna subito sgombrare il terreno da un fraintendimento, e cioè che questi discorsi sul visuale siano la riproposizione del vecchio tema del rapporto tra letteratura e arti visive, che può essere sì ricompreso nell’insieme dei nuclei che riguardano la visualità ma che non è assolutamente sufficiente a tener conto delle nuove istanze critiche che emergono oggi sulla scorta di un ripensamento generale che tocca da vicino i problemi legati alla discussione sulla modernità letteraria e culturale in senso ampio.

Il problema deve essere posto a partire dal perché oggi, in un’epoca dove le immagini prevalgono di gran lunga sulla parola, si senta il bisogno di esplorare la parola scritta nella sua tensione verso l’immagine, o meglio nell’interferenza espressiva e cognitiva che la lega all’immagine. Alla base di questa svolta (“turn”, come dicono gli americani) si può ipotizzare la crisi degli strumenti che l’analisi letteraria ha sussunto per alcuni decenni dai paradigmi linguistici e il prevalere progressivo di un’attenzione per il valore dell’immagine intesa come elemento costitutivo del discorso letterario.

Voglio citare – per rendere più esplicito il mio discorso – il divario che passa tra alcune affermazioni dell’ultimo Calvino nelle *Lezioni americane* e il breve intervento che Gianni Celati pubblica su “Alfabeta” nel 1984 con il titolo *Finzioni a cui credere*. Calvino ha un atteggiamento di difesa di fronte al dilagare del mondo delle immagini, che definisce una vera “peste” del pensiero, dal momento che il profluvio immaginativo ha tolto forma agli aspetti dell’espressività e intaccato il linguaggio dal di dentro. La malattia

del linguaggio deriva dunque dalla malattia contagiosa delle immagini. Palomar è colui che tenta di arginare questa epidemia fissando piccole porzioni di mondo non scritto e cercando di trasformarle in mondo scritto (con risultati quasi sempre deludenti per lui). Celati, che legge *Palomar* nel suo aspetto di resistenza strenua alla confusione dei discorsi sul mondo, indica le foto di Luigi Ghirri come via di sperimentazione a una nuova forma di finzione. E questa nuova forma di finzione nasce proprio dal fatto che la letteratura può riconquistare una zona di emotività proprio rinunciando all'enfasi con cui di solito la scrittura cerca di cogliere il sensazionale. «Nelle ultime foto Ghirri è riuscito ad abbassare la soglia d'intensità del suo racconto, fino al punto da poter eliminare ogni richiamo all'insolito e insieme all'attualità».

Qui l'elemento nuovo e interessante (lasciando da parte la poetica con cui Celati apre la sua nuova stagione di narratore) è che il visivo, nella forma della fotografia di Ghirri, sia considerato come veicolo di un pensiero che coinvolge direttamente anche il discorso letterario. Implicitamente, poi, è il discorso letterario che riesce a puntare sulla fotografia una forma di attenzione che da allora è ampiamente cresciuta e ha addirittura creato filoni specifici nell'ambito della ricerca.

Ho citato solo un esempio molto recente di quello che significa l'avvicinamento della letteratura al visivo. Se dovessi però individuare un punto storicamente più lontano, dovrei risalire al momento in cui per varie ragioni una generazione di studiosi italiani ha messo a disposizione dell'analisi dei testi letterari alcune competenze che derivavano da formazioni anche in ambito storico artistico. In un certo senso, possiamo affermare che una svolta visiva molto evidente sia stata presente nella modernità italiana fin dalla seconda metà del '900, quando Vittorini concepisce il «Politecnico» come una rivista dove le parole e le immagini devono collaborare insieme in uno scambio che non significa complementarità ma messa in atto di strategie di lettura diverse e parallele. O quando Zavattini inizia le prime collaborazioni con i fotografi, e crea quel *reportage* unico che esce con il titolo *Un paese*. Ma potremmo anche risalire all'indietro, e pensare al momento in cui gli scrittori italiani (Mario Soldati, Ennio Flaiano, e poi Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini) iniziano a scrivere per il cinema e capiscono che le loro parole, in quel caso, sono un appoggio sul quale dovranno poi crescere immagini in movimento che con la scrittura non hanno più a che fare. In ogni caso, senza questo appoggio, e senza un'accensione delle immagini, il racconto cinematografico non riesce a svolgersi.

Volendo poi regredire ancora lungo l'asse cronologico, arriveremmo alla cultura tardo romantica e simbolista, quando gli scrittori (a cominciare da Baudelaire) fanno dell'attenzione per le immagini dipinte un oggetto

specifico con cui mettere a prova la propria abilità di scrittura e intraprendono una vera gara con il visivo per riuscire a trasportarlo all'interno della lingua scritta. L'arco che va da d'Annunzio a Emilio Cecchi o a Soffici e a Roberto Longhi copre una parte importante della modernità, e di sicuro crea i presupposti per tutto quello che verrà lungo il Novecento e oltre.

Scrittura e pittura, scrittura e fotografia, scrittura e cinema: sono questi i tre ambiti su cui si è mosso il nostro convegno, anche se (ripeto) il problema del visivo non va ricondotto solamente a questi, e tantomeno è un problema riconducibile ai rapporti diretti della scrittura con la visività.

Forse circola in molte delle relazioni e degli interventi qui raccolti l'idea che gli studi letterari possano muoversi nella direzione del visivo proprio per rinnovare i propri paradigmi critici nel riconoscere il movimento della parola scritta verso l'esterno, verso il rapporto con la realtà, in una tensione che va ben oltre qualunque ipotesi mimetica. Potremmo affermare che sempre più oggi là dove ci sono scritture nuove c'è anche del "visivo", e le scritture spesso entrano in un rapporto dialettico con questa componente che predomina in ogni contesto culturale. Forse anche per questo oggi assistiamo alla traduzione visiva di molte opere del passato, così come abbiamo assistito alla trasposizione cinematografica di tanti classici della letteratura. Ma se guardiamo anche a studi critici recenti (penso a Valerio Magrelli che legge Valéry, a Daniela Brogi che si occupa dei *Promessi Sposi* a partire dalla cultura visiva seicentesca, a Silvano Nigro che riscopre gli appigli artistici del *Gattopardo*, per non parlare delle ricognizioni amplissime di Michele Cometa dalla Germania agli Stati Uniti) ci rendiamo conto che il nostro modo di guardare ai testi letterari è ormai impregnato profondamente di visività. O forse lo è sempre stato, e oggi sono maturate le condizioni che qualche decennio fa erano implicite nelle migliori scuole critiche (Padre Giovanni Pozzi che commenta il Marino, o Ezio Raimondi che fa interagire Longhi, Gadda e Caravaggio, Lea Ritter Santini che legge gli archetipi figurativi della cultura tedesca nel mito di Ganimede).

Nel puntare su Letteratura e mondo delle immagini, sia reali che potenziali, abbiamo voluto dunque tenere insieme quella che ci è sembrata una tappa importante nella cultura critica contemporanea, ma che ci congiunge strettamente con le tradizioni ermeneutiche che abbiamo alle spalle. La modernità letteraria può essere solo un continuo intreccio di visioni e di interpretazioni, un dialogo tra posizioni che non necessariamente coincidono ma che si integrano o correggono a vicenda. sue infinite implicazioni.

I due volumi raccolgono gli Atti del Convegno annuale della MOD, dedicato alla *Modernità letteraria e le declinazioni del visivo* che si è svolto presso

l'Università Alma Mater di Bologna dal 22 al 24 giugno 2017. L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi studiosi italiani e internazionali che si sono confrontati sulla centralità del rapporto tra la letteratura, le arti, il cinema, la fotografia e le nuove tecnologie. Nella modernità letteraria lo spazio della pagina si apre a percorsi inediti che accettano le provocazioni del visivo e accolgono nel campo della scrittura l'icasticità dell'immagine. Mai come nel Novecento e negli anni Zero gli artisti hanno cercato un'interazione dialettica, fatta di complementarità o opposizione, tra la parola scritta e il segno visivo. Questa nuova sperimentazione di linguaggi può diventare uno dei nuclei costitutivi della scrittura moderna e irradiarsi nella complessità dei diversi generi letterari e delle loro strutture. La relazione tra immagine e parola, infatti, diventa necessaria o addirittura pervasiva e si ripercuote sulla fisionomia stessa dell'opera letteraria, che può essere accompagnata da immagini, illustrata da esse, tradotta in segno grafico o divenire costruzione filmica.

Le Relazioni presentate al convegno ripensano – alla luce di quello che è stato definito *visual turn* – l'importanza della cultura visuale in tutti i suoi aspetti e nel processo di complessità che investe la produzione dei testi, la loro interpretazione, la loro resa mimetica e il loro contesto di appartenenza.

Chi leggerà questo corposo volume di atti si renderà conto della vita ricchissima di potenzialità che caratterizza generazioni diverse di studiosi, tutti uniti dall'interesse per la parola letteraria e per le suggestioni critiche che un panorama sempre in movimento può offrire.

Così le numerose Comunicazioni suddivise nei rispettivi panel (di cui qui si è mantenuta la struttura) offrono sotto il profilo critico sguardi innovativi ed evidenziano le profonde implicazioni del tema proposto nella cultura attuale e nelle sue origini.

Parole e immagini

Il tema plurisecolare del rapporto simbiotico tra letteratura e arti figurative caratterizza tutta la modernità. In tal senso, l'elaborazione di nuovi linguaggi estetici non può prescindere da una prospettiva interdisciplinare, che intreccia parola e immagine ridefinendo i confini di entrambi i linguaggi. L'ampia gamma delle possibilità compositive va dal paroliberoismo delle avanguardie alla poesia visiva del secondo dopoguerra, dall'interpolazione di testo e immagini alla scrittura fondata sull'*ekphrasis* di quadri e fotografie.

Graphic novel

Di recente il *graphic novel* si è configurata come uno dei generi letterari più efficaci per raggiungere un pubblico ampio e diversificato. Infatti la

narrazione che intreccia parola e disegno consente di rendere più dinamica la narrazione, ibridando i due linguaggi e fondendoli in un unico linguaggio autonomo e fortemente evocativo.

Scritture e nuove tecnologie

Nell'era della "rivoluzione digitale" i nuovi media hanno modificato fortemente le pratiche della scrittura, consentendo di sperimentare vere e proprie opere ipertestuali, come in precedenza non era stato possibile. L'estrema rapidità e volatilità della scrittura sul Web costringe gli scrittori ad adottare nuove soluzioni strutturali ed espressive per dare corpo alle proprie opere.

Scrittori che parlano d'arte

Molti scrittori si sono cimentati nella critica d'arte, alcuni addirittura hanno cominciato la loro carriera come esperti d'arte. Risulta di particolare interesse analizzare sia come gli autori hanno modulato la propria scrittura in funzione dell'indagine artistica sia in che modo la critica d'arte abbia influenzato la loro prosa e il loro immaginario.

Fotografia, scrittura, foto-testo

Negli ultimi anni la sinergia tra fotografia e scrittura diviene sempre più stretta, come si evince dai recenti sviluppi degli studi sulla "foto-testualità". Ormai le foto inserite nel testo si configurano non più come meri documenti da commentare ma come vero e proprio elemento narrativo che completa e amplia semanticamente la parola scritta. Inoltre, risulta fondamentale indagare il metodo di lavoro che viene messo in atto nelle collaborazioni tra scrittori e fotografi.

Scrittori e cinema

Il rapporto tra scrittori e cinema è sempre stato molto stretto fin dall'invenzione della settima arte. Risulta di particolare interesse l'analisi non tanto delle trasposizioni cinematografiche di opere della letteratura italiana, quanto piuttosto delle collaborazioni tra scrittori e registi alla selezione dei soggetti originali e alla stesura delle sceneggiature. La scrittura per il cinema segue regole molto diverse da quella per la prosa narrativa, con particolare attenzione per i dialoghi e i legami semantici tra parola e immagine-movimento.

Ringraziamo i partecipanti, il Direttivo della MOD e i Presidenti dei Panel: Epifanio Ajello (Università di Salerno), Marco Antonio Bazzocchi (Università di Bologna), Maria Cristina Benussi (Università di Trieste), Alberto

Bertoni (Università di Bologna), Stefano Colangelo (Università di Bologna), Ilaria Crotti (Università Ca' Foscari di Venezia), Antonio Lucio Giannone (Università del Salento), Giulio Iacoli (Università di Parma), Giuseppe Langella (Università Cattolica di Milano), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano), Niva Lorenzini (Università di Bologna), Clelia Martignoni (Università di Pavia), Elisabetta Mondello (Università Sapienza di Roma), Maria Carla Papini (Università di Firenze), Domenica Perrone (Università di Palermo), Stefania Rimini (Università di Catania), Giovanna Rosa (Università Statale di Milano), Siriana Sgavicchia (Università Straniere di Perugia), Caterina Verbaro (Università di Roma LUMSA), Luigi Weber (Università di Bologna).

Un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, Professor Francesco Ubertini, e al Direttore del Dipartimento FICLIT, Professor Francesco Citti. Si ringrazia inoltre la Fondazione MAST. di Bologna.

Marco Antonio Bazzocchi
Riccardo Gasperina Geroni
Filippo Milani

TOMO II

Premessa: “c’è” del visivo 5

COMUNICAZIONI

PARTE II

PAROLE E IMMAGINI

- Monica Venturini*
Sulle arti. Carducci e i salotti letterari di fine Ottocento 15
- Martina Di Nardo*
Verso un’avanguardia italiana. Ardengo Soffici critico d’arte 25
- Cinzia Gallo*
L’«appassionata incompetenza» di Bontempelli fra letteratura e arti figurative 35
- Nicoletta Mattera*
«L’officina misteriosa». Le prose d’arte di Giuseppe Ungaretti. 43
- Lorella Anna Giuliani*
Questa è arte. Su Corrado Alvaro 53
- Giovanni Turra*
Antisurrealismo e antisemitismo nei pezzi “francesi” di Alberto Savinio 61
- Lorenzo Panizzi*
Alcune tracce del rapporto Gadda-Caravaggio 71
- Serena Panaro*
Possibili echi banfiani negli scritti d’arte di Vittorio Sereni 79
- Carlo Serafini*
La critica d’arte di Giovanni Testori 87
- Ludovica del Castillo*
Gli «Artisti» di Goffredo Parise 95
- Stefania Petruzzelli*
Declinazioni del visivo in Goffredo Parise: *Graffiti* 103

<i>Maurizio Masi</i> «Ma sono brani di pensieri»: lingua e psicologia negli scritti d'arte di Paolo Volponi	109
<i>Adriana Cappelluzzo</i> Franco Fortini: <i>Paesaggio con serpente</i> e la critica d'arte	115
<i>Filippo Milani</i> Lo "spazio romantico" nella poesia di Attilio Bertolucci	125
<i>Patrizia Zambon</i> Dittici novecenteschi: Maria Bellonci per Mantegna, Gianna Manzini per Il Greco	133
<i>Luca Stefanelli</i> La parola sfigurata. <i>Gli attributi dell'arte odierna</i> di Emilio Villa come «teatro della crudeltà»	143
<i>Alessandra Trevisan</i> «Anche i quadri/come i sogni si comperano»: Milena Milani tra critica d'arte e letteratura	151

FOTOGRAFIA, SCRITTURA E FOTO-TESTI

<i>Renato Marvaso</i> <i>Ut pictura poesis</i> : letteratura e arte tra <i>mimesis</i> e fotografia	161
<i>Alberto Carli</i> Luigi Capuana, la fotografia e i preparati letterari del tempo	169
<i>Antonio D'Ambrosio</i> «Un libro eccellente». <i>Bibliografia e iconografia del futurismo</i> di Enrico Falqui	177
<i>Giuseppe Sandrini</i> Poesia e fotografia negli anni Trenta: il caso di Antonia Pozzi	185
<i>Lucia Geremia</i> Conversazione con la grafica: Vittorini, Steiner e il <i>social storytelling</i> di «Politecnico»	193

- Daniel Raffini*
Teorie dello sguardo tra scrittura e fotografia: i casi di Lalla Romano e Gianni Celati 201
- Oleksandra Rekut-Liberatore*
Neoplasia e fotografia: appunti su un' autorappresentazione femminile 209
- Alberto Zava*
Attraverso l'obiettivo: realtà e percezione ne *L'ombra e la meridiana* di Paolo Maurensig 217
- Antonello Perli*
Letteratura e fotografia in *Austerlitz* di W.G. Sebald 223
- Stefano Ghidinelli*
Leggere come visitare. *La casa esposta* di Marco Giovenale 231
- Alessandra Mattei*
Edith de Hody Dzieduszycka. Modulazioni e ricomposizione di eterogeneità linguistica dell'arte tra poesia e immagine 239
- Silvia Cucchi*
Fotografare l'assoluto: dualismo e temporalità in *Autopsia dell'ossessione* di Walter Siti 245
- Giuseppe Carrara*
Fotografia e malinconia: il reportage di viaggio di Giorgio Vasta 253
- Daria Catulini*
Absolutely nothing: il deserto come crocevia tra letteratura e fotografia 263
- Matteo Moca*
Credibilità ed evocazione. Funzioni della fotografia nel racconto autobiografico: le occorrenze in Michele Mari 269

SCRITTORI E CINEMA

- Alberico Guarnieri*
Le divagazioni 'cinematografiche' del borghese inquieto. Note di lettura di *Cinematografo cerebrale* di Edmondo De Amicis 279
- Carlangelo Mauro*
Metamorfosi di Mattia Pascal: dal romanzo al cinema 287

<i>Enrico Riccardo Orlando</i> Nelle retrovie della guerra: Cecchi tra narrazione e cinema	295
<i>Riccardo Gasperina Geroni</i> Carlo Levi e Alberto Moravia alle prese con <i>L'ultimo fascista</i>	303
<i>Daniela Marro</i> La poesia, lo schermo. Libero De Libero sceneggiatore per Giuseppe De Santis	311
<i>Veronica Pesce</i> L'incompiuto progetto di sceneggiatura di Beppe Fenoglio	321
<i>Miryam Grasso</i> <i>Il diavolo sulle colline</i> : da romanzo a soggetto cinematografico	329
<i>Anna Maria Carbone</i> Tra cronaca e favola: (la Marilyn di Dino Buzzati) Dino Buzzati e il cinema	339
<i>Elisa Attanasio</i> Goffredo Parise e il cinema: fenomenologia di una disaffezione	345
<i>Giorgio Nisini</i> Il fantasma di Rita Hayworth. Lo choc erotico-sessuale nella formazione cinematografica di Pasolini	353
<i>Annamaria Piccigallo</i> Goliarda Sapienza e Citto Maselli: quasi un ventennio di collaborazione alla sceneggiatura	365
<i>Francesca Tomassini</i> «Per conoscere un'opera d'arte». Realismo e poesia nelle recensioni cinematografiche di Elsa Morante	371
<i>Brigitta Loconte</i> <i>Arrivare!:</i> scrivere per il cinema parlando "d'altro"	379
<i>Silvia Cavalli</i> Parole, immagini e silenzio: la sceneggiatura di Carpi e Malerba per <i>Corpo d'amore</i> (1972)	387
<i>Diego Varini</i> Su <i>L'impagliatore di sedie</i> di Ottiero Ottieri	395

Francesca Bartolini

«Ritorno a Parma dopo tanti anni di volontario esilio». Arte, poesia e cinema nel documentario dei Bertolucci 403

Teresa Agovino

Giancarlo De Cataldo tra Manzoni e le serie televisive. Il successo di *Romanzo Criminale* dalla letteratura allo schermo 411

Elios Mendieta Rodríguez

L'influenza della letteratura nel cinema: intertestualità e citazione ne *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino 419

Attilio Motta

Registi-scrittori a confronto: Paolo Sorrentino e Gianni Amelio 427

Daniele Maria Pegorari

Strategie letterarie de *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino 437

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=BiDiMod>. Biblioteca digitale della modernità letteraria



Publicazioni recenti

4. LUCA GALLARINI, *Le molte vite di Aldo Buzzi. Letteratura, editoria e cultura del cibo*, 2018, pp. 264.
3. CARLO SANTOLI, *Gabriele d'Annunzio. Dal Sogno d'un tramonto d'autunno a Parisina*, 2016, pp. 258.
2. LUIGI ERNESTO ARRIGONI, *Metrica e arte nella poesia di Alfonso Gatto*, 2015, pp. 234.
1. DAVIDE BELLINI, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, 2013, pp. 196.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2018

La modernità letteraria e le declinazioni del visivo

Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie

Atti del XIX Convegno Internazionale della MOD
22-24 giugno 2017

a cura di

Riccardo Gasperina Geroni e Filippo Milani

Tomo I



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Paul Klee, *Das offene Buch*, rielaborazione grafica di Jens Kerkemeier

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675552-0

PREMESSA: “C’È” DEL VISIVO

Un discorso sulla fortuna della visualità negli studi letterari oggi non può prescindere dal porsi alcune domande intorno alle ragioni di questa stessa fortuna, alle condizioni che la hanno favorita, e soprattutto ai risultati che se ne possono ricavare.

Bisogna subito sgombrare il terreno da un fraintendimento, e cioè che questi discorsi sul visuale siano la riproposizione del vecchio tema del rapporto tra letteratura e arti visive, che può essere sì ricompreso nell’insieme dei nuclei che riguardano la visualità ma che non è assolutamente sufficiente a tener conto delle nuove istanze critiche che emergono oggi sulla scorta di un ripensamento generale che tocca da vicino i problemi legati alla discussione sulla modernità letteraria e culturale in senso ampio.

Il problema deve essere posto a partire dal perché oggi, in un’epoca dove le immagini prevalgono di gran lunga sulla parola, si senta il bisogno di esplorare la parola scritta nella sua tensione verso l’immagine, o meglio nell’interferenza espressiva e cognitiva che la lega all’immagine. Alla base di questa svolta (“turn”, come dicono gli americani) si può ipotizzare la crisi degli strumenti che l’analisi letteraria ha sussunto per alcuni decenni dai paradigmi linguistici e il prevalere progressivo di un’attenzione per il valore dell’immagine intesa come elemento costitutivo del discorso letterario.

Voglio citare – per rendere più esplicito il mio discorso – il divario che passa tra alcune affermazioni dell’ultimo Calvino nelle *Lezioni americane* e il breve intervento che Gianni Celati pubblica su “Alfabeta” nel 1984 con il titolo *Finzioni a cui credere*. Calvino ha un atteggiamento di difesa di fronte al dilagare del mondo delle immagini, che definisce una vera “peste” del pensiero, dal momento che il profluvio immaginativo ha tolto forma agli aspetti dell’espressività e intaccato il linguaggio dal di dentro. La malattia

del linguaggio deriva dunque dalla malattia contagiosa delle immagini. Palomar è colui che tenta di arginare questa epidemia fissando piccole porzioni di mondo non scritto e cercando di trasformarle in mondo scritto (con risultati quasi sempre deludenti per lui). Celati, che legge *Palomar* nel suo aspetto di resistenza strenua alla confusione dei discorsi sul mondo, indica le foto di Luigi Ghirri come via di sperimentazione a una nuova forma di finzione. E questa nuova forma di finzione nasce proprio dal fatto che la letteratura può riconquistare una zona di emotività proprio rinunciando all'enfasi con cui di solito la scrittura cerca di cogliere il sensazionale. «Nelle ultime foto Ghirri è riuscito ad abbassare la soglia d'intensità del suo racconto, fino al punto da poter eliminare ogni richiamo all'insolito e insieme all'attualità».

Qui l'elemento nuovo e interessante (lasciando da parte la poetica con cui Celati apre la sua nuova stagione di narratore) è che il visivo, nella forma della fotografia di Ghirri, sia considerato come veicolo di un pensiero che coinvolge direttamente anche il discorso letterario. Implicitamente, poi, è il discorso letterario che riesce a puntare sulla fotografia una forma di attenzione che da allora è ampiamente cresciuta e ha addirittura creato filoni specifici nell'ambito della ricerca.

Ho citato solo un esempio molto recente di quello che significa l'avvicinamento della letteratura al visivo. Se dovessi però individuare un punto storicamente più lontano, dovrei risalire al momento in cui per varie ragioni una generazione di studiosi italiani ha messo a disposizione dell'analisi dei testi letterari alcune competenze che derivavano da formazioni anche in ambito storico artistico. In un certo senso, possiamo affermare che una svolta visiva molto evidente sia stata presente nella modernità italiana fin dalla seconda metà del '900, quando Vittorini concepisce il «Politecnico» come una rivista dove le parole e le immagini devono collaborare insieme in uno scambio che non significa complementarietà ma messa in atto di strategie di lettura diverse e parallele. O quando Zavattini inizia le prime collaborazioni con i fotografi, e crea quel *reportage* unico che esce con il titolo *Un paese*. Ma potremmo anche risalire all'indietro, e pensare al momento in cui gli scrittori italiani (Mario Soldati, Ennio Flaiano, e poi Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini) iniziano a scrivere per il cinema e capiscono che le loro parole, in quel caso, sono un appoggio sul quale dovranno poi crescere immagini in movimento che con la scrittura non hanno più a che fare. In ogni caso, senza questo appoggio, e senza un'accensione delle immagini, il racconto cinematografico non riesce a svolgersi.

Volendo poi regredire ancora lungo l'asse cronologico, arriveremmo alla cultura tardo romantica e simbolista, quando gli scrittori (a cominciare da Baudelaire) fanno dell'attenzione per le immagini dipinte un oggetto

specifico con cui mettere a prova la propria abilità di scrittura e intraprendono una vera gara con il visivo per riuscire a trasportarlo all'interno della lingua scritta. L'arco che va da d'Annunzio a Emilio Cecchi o a Soffici e a Roberto Longhi copre una parte importante della modernità, e di sicuro crea i presupposti per tutto quello che verrà lungo il Novecento e oltre.

Scrittura e pittura, scrittura e fotografia, scrittura e cinema: sono questi i tre ambiti su cui si è mosso il nostro convegno, anche se (ripeto) il problema del visivo non va ricondotto solamente a questi, e tantomeno è un problema riconducibile ai rapporti diretti della scrittura con la visività.

Forse circola in molte delle relazioni e degli interventi qui raccolti l'idea che gli studi letterari possano muoversi nella direzione del visivo proprio per rinnovare i propri paradigmi critici nel riconoscere il movimento della parola scritta verso l'esterno, verso il rapporto con la realtà, in una tensione che va ben oltre qualunque ipotesi mimetica. Potremmo affermare che sempre più oggi là dove ci sono scritture nuove c'è anche del "visivo", e le scritture spesso entrano in un rapporto dialettico con questa componente che predomina in ogni contesto culturale. Forse anche per questo oggi assistiamo alla traduzione visiva di molte opere del passato, così come abbiamo assistito alla trasposizione cinematografica di tanti classici della letteratura. Ma se guardiamo anche a studi critici recenti (penso a Valerio Magrelli che legge Valéry, a Daniela Brogi che si occupa dei *Promessi Sposi* a partire dalla cultura visiva seicentesca, a Silvano Nigro che riscopre gli appigli artistici del *Gattopardo*, per non parlare delle ricognizioni amplissime di Michele Cometa dalla Germania agli Stati Uniti) ci rendiamo conto che il nostro modo di guardare ai testi letterari è ormai impregnato profondamente di visività. O forse lo è sempre stato, e oggi sono maturate le condizioni che qualche decennio fa erano implicite nelle migliori scuole critiche (Padre Giovanni Pozzi che commenta il Marino, o Ezio Raimondi che fa interagire Longhi, Gadda e Caravaggio, Lea Ritter Santini che legge gli archetipi figurativi della cultura tedesca nel mito di Ganimede).

Nel puntare su Letteratura e mondo delle immagini, sia reali che potenziali, abbiamo voluto dunque tenere insieme quella che ci è sembrata una tappa importante nella cultura critica contemporanea, ma che ci congiunge strettamente con le tradizioni ermeneutiche che abbiamo alle spalle. La modernità letteraria può essere solo un continuo intreccio di visioni e di interpretazioni, un dialogo tra posizioni che non necessariamente coincidono ma che si integrano o correggono a vicenda. sue infinite implicazioni.

I due volumi raccolgono gli Atti del Convegno annuale della MOD, dedicato alla *Modernità letteraria e le declinazioni del visivo* che si è svolto presso

l'Università Alma Mater di Bologna dal 22 al 24 giugno 2017. L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi studiosi italiani e internazionali che si sono confrontati sulla centralità del rapporto tra la letteratura, le arti, il cinema, la fotografia e le nuove tecnologie. Nella modernità letteraria lo spazio della pagina si apre a percorsi inediti che accettano le provocazioni del visivo e accolgono nel campo della scrittura l'icasticità dell'immagine. Mai come nel Novecento e negli anni Zero gli artisti hanno cercato un'interazione dialettica, fatta di complementarità o opposizione, tra la parola scritta e il segno visivo. Questa nuova sperimentazione di linguaggi può diventare uno dei nuclei costitutivi della scrittura moderna e irradiarsi nella complessità dei diversi generi letterari e delle loro strutture. La relazione tra immagine e parola, infatti, diventa necessaria o addirittura pervasiva e si ripercuote sulla fisionomia stessa dell'opera letteraria, che può essere accompagnata da immagini, illustrata da esse, tradotta in segno grafico o divenire costruzione filmica.

Le Relazioni presentate al convegno ripensano – alla luce di quello che è stato definito *visual turn* – l'importanza della cultura visuale in tutti i suoi aspetti e nel processo di complessità che investe la produzione dei testi, la loro interpretazione, la loro resa mimetica e il loro contesto di appartenenza.

Chi leggerà questo corposo volume di atti si renderà conto della vita ricchissima di potenzialità che caratterizza generazioni diverse di studiosi, tutti uniti dall'interesse per la parola letteraria e per le suggestioni critiche che un panorama sempre in movimento può offrire.

Così le numerose Comunicazioni suddivise nei rispettivi panel (di cui qui si è mantenuta la struttura) offrono sotto il profilo critico sguardi innovativi ed evidenziano le profonde implicazioni del tema proposto nella cultura attuale e nelle sue origini.

Parole e immagini

Il tema plurisecolare del rapporto simbiotico tra letteratura e arti figurative caratterizza tutta la modernità. In tal senso, l'elaborazione di nuovi linguaggi estetici non può prescindere da una prospettiva interdisciplinare, che intreccia parola e immagine ridefinendo i confini di entrambi i linguaggi. L'ampia gamma delle possibilità compositive va dal parolibberismo delle avanguardie alla poesia visiva del secondo dopoguerra, dall'interpolazione di testo e immagini alla scrittura fondata sull'*ekphrasis* di quadri e fotografie.

Graphic novel

Di recente il *graphic novel* si è configurata come uno dei generi letterari più efficaci per raggiungere un pubblico ampio e diversificato. Infatti la

narrazione che intreccia parola e disegno consente di rendere più dinamica la narrazione, ibridando i due linguaggi e fondendoli in un unico linguaggio autonomo e fortemente evocativo.

Scritture e nuove tecnologie

Nell'era della "rivoluzione digitale" i nuovi media hanno modificato fortemente le pratiche della scrittura, consentendo di sperimentare vere e proprie opere ipertestuali, come in precedenza non era stato possibile. L'estrema rapidità e volatilità della scrittura sul Web costringe gli scrittori ad adottare nuove soluzioni strutturali ed espressive per dare corpo alle proprie opere.

Scrittori che parlano d'arte

Molti scrittori si sono cimentati nella critica d'arte, alcuni addirittura hanno cominciato la loro carriera come esperti d'arte. Risulta di particolare interesse analizzare sia come gli autori hanno modulato la propria scrittura in funzione dell'indagine artistica sia in che modo la critica d'arte abbia influenzato la loro prosa e il loro immaginario.

Fotografia, scrittura, foto-testo

Negli ultimi anni la sinergia tra fotografia e scrittura diviene sempre più stretta, come si evince dai recenti sviluppi degli studi sulla "foto-testualità". Ormai le foto inserite nel testo si configurano non più come meri documenti da commentare ma come vero e proprio elemento narrativo che completa e amplia semanticamente la parola scritta. Inoltre, risulta fondamentale indagare il metodo di lavoro che viene messo in atto nelle collaborazioni tra scrittori e fotografi.

Scrittori e cinema

Il rapporto tra scrittori e cinema è sempre stato molto stretto fin dall'invenzione della settima arte. Risulta di particolare interesse l'analisi non tanto delle trasposizioni cinematografiche di opere della letteratura italiana, quanto piuttosto delle collaborazioni tra scrittori e registi alla selezione dei soggetti originali e alla stesura delle sceneggiature. La scrittura per il cinema segue regole molto diverse da quella per la prosa narrativa, con particolare attenzione per i dialoghi e i legami semantici tra parola e immagine-movimento.

Ringraziamo i partecipanti, il Direttivo della MOD e i Presidenti dei Panel: Epifanio Ajello (Università di Salerno), Marco Antonio Bazzocchi (Università di Bologna), Maria Cristina Benussi (Università di Trieste), Alberto

Bertoni (Università di Bologna), Stefano Colangelo (Università di Bologna), Ilaria Crotti (Università Ca' Foscari di Venezia), Antonio Lucio Giannone (Università del Salento), Giulio Iacoli (Università di Parma), Giuseppe Langella (Università Cattolica di Milano), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano), Niva Lorenzini (Università di Bologna), Clelia Martignoni (Università di Pavia), Elisabetta Mondello (Università Sapienza di Roma), Maria Carla Papini (Università di Firenze), Domenica Perrone (Università di Palermo), Stefania Rimini (Università di Catania), Giovanna Rosa (Università Statale di Milano), Siriana Sgavichia (Università Straniere di Perugia), Caterina Verbaro (Università di Roma LUMSA), Luigi Weber (Università di Bologna).

Un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, Professor Francesco Ubertini, e al Direttore del Dipartimento FICLIT, Professor Francesco Citti. Si ringrazia inoltre la Fondazione MAST. di Bologna.

Marco Antonio Bazzocchi
Riccardo Gasperina Geroni
Filippo Milani

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2019

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2019